

Direzione

Udine, Vicolo di Fransper N. 4.

ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdetta si intendono rinnovati.

Asi corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i ploghi non affrancati.

Anno IV. — N. 124

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma togant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
PETRUS ARCHIEP. UTINENSIS.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Fransper N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari ne corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Mercoledì 3 Giugno 1903

Lettere Romane

(Nostra corrispondenza)

Roma, 2 giugno.

Sul prossimo Concistoro

È opportuno intrattenere un poco anche i lettori del *Crociato*, giacché vari giornali liberali hanno già incominciato una vergognosa campagna di maldicenze (è il loro mestiere) contro i nuovi destinati alla porpora. Non varrebbe la pena soffermarsi sulle plateali insinuazioni di *Vice-principe*, o di qualche altro scriba *cisusdem furfuris*, se non si sapesse ormai per prova che c'è pur troppo una buona parte di pubblico e di buona gente che legge con morbosa curiosità le produzioni di certi corrispondenti da strapazzo e poi non trova modo di liberarsi dalla disgustosa impressione che ha prodotto la prosa di costoro nella loro mente.

Vice-principe, con tutto il sussiego di uno scaccino fallito, ha subito sentenziato sulle qualità dei nuovi candidati, e sapete che ha detto colla solita strabillante competenza? Sono tutti una nullità! Ci voleva proprio il portentoso ceppicone dal color cadavere di questo... per giudicarli!

È sempre così: per la gente avvezza a giudicare degli uomini dal punto di vista dell'aruffio politico e a valutare i loro meriti a seconda che essi si sono arrangiati, più o meno, nella cuccagna dello Stato, tutto è nullità quando nel proprio bilancio morale non si può registrare delle belle imprese di questo genere. Ma in questo caso gli aggiudicatori dei meriti e della qualità dei nuovi cardinali non ricordano che è ben differente un *Concistoro* da una *informata* di senatori, o da una elezione politica qualunque del disgraziatissimo nostro paese. E dopo ciò mi pare che il giudizio di *Vice-principe* potrebbe cambiare.

Dei nuovi cardinali italiani che saranno pubblicati nel *Concistoro* del 22 giugno (la data sembra trasferita dal 15 al 22) ecco brevi ragguagli.

Mons. *Taliani*, Nunzio Apostolico a Vienna, è marchigiano di origine e visse lunghi anni a Roma occupato nelle Congregazioni, finché non fu inviato a Vienna, dove non trovò davvero un letto di rose, sapendosi da tutti quante intricate questioni tenevano agitato l'impero austro-ungarico.

Mons. *Antù* è romano: fu in India col card. Agliardi e poi passò alla Nunziatura di Monaco in Baviera e quindi di Lisbona, disimpegnando con tatto ed energia gravi interessi della Chiesa nelle sue relazioni colla giovane potenza germanica.

Mons. *Nocella*, segretario Concistoriale, è un vecchio e dotissimo prelato romano, e i cui meriti insigni furono tutti guadagnati nel prestare l'opera sua di uomo colto nel disbrigo degli affari di Curia: passò segretario delle lettere ai principi e anche delle lettere latine, impegni gravissimi che non possono essere, certo, valutati dalla corte vedute di un *vice-principe* qualunque.

Viene in fine Mons. *Cavicchioni* segretario della *Congr. del Concilio*; di costui hanno altissimo concetto tutti quanti ebbero occasione di consultarlo nelle difficili e delicate questioni di diritto che concorrono a quel supremo tribunale ecclesiastico: è uomo di virtù e di sapere, due cose che sfuggono molto facilmente alla vista di uno scrittore liberale. Fra le nomine *italiane* noto ancora quella di Mons. *Maffi* alla sede di Pisa: l'aureola della scienza, che orna la fronte di questo piissimo prelato, e lo mette fra le persone più istruite d'Italia, rende al pubblico graditissima la scelta del Santo Padre per la primaziale pisana. Non v'ha dubbio che il nuovo Arcivescovo ha già conquistato il cuore dei suoi e dalla nuova sede, centro di studi, saprà presto conquistarsi la stima e la reputazione di tutti i dotti in Italia. Il S. Padre anche per questo riguardo ha destinato a Pisa il munifico direttore della *Rivista di Matematica e Fisica*.

Quanto prima più ampi ragguagli anche dei personaggi esteri che saranno promossi nel prossimo Concistoro. Intanto si annunzia che nel prossimo novembre avrà luogo un nuovo Concistoro con nuove promozioni. Ottimo segno della vitalità di Leone XIII.

Notizie Vaticane

Udienze.

Roma, 2. — Stamane il S. Padre ricevette i Cardinali Satolli e Pierotti, i Monsignor Nocella e Beider-Linden, Vescovo di Poona in Assia (Indostan-colonie inglesi).

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Seduta del 2)

La Camera parve oggi aver ripresa un po' di vita; si ripopolò abbastanza. Nella seduta antimeridiana, presiedendo Biancheri, si discussero i capitoli del bilancio di agricoltura, industria e commercio e, dopo parecchie osservazioni di dettaglio, si approvò fino al 14.

Nella seduta pomerid. pur presiedette Biancheri.

Dopo lo svolgimento di alcune interrogazioni d'indole secondaria e di interesse locale, si riprese la discussione della mozione relativa all'esercizio ferroviario.

Il ministro Balzano tiene un discorso difende l'esercizio ferroviario privato.

Cose di Corte e di Governo

Il francobollo « espresso »

Roma, 2. — In questi giorni si metterà in vendita un francobollo di grandi dimensioni con la parola « Espresso ». Costerà 25 cent. Così l'espresso potrà essere impostato come le lettere ordinarie.

PROVENTI DOGANALI.

Roma, 2. — I diritti doganali e marittimi nel mese di maggio hanno dato L. 22,400,000, con una differenza su più in confronto del maggio 1902 di L. 600,000.

Dal 1 luglio al 31 maggio i suddetti diritti vi hanno dato L. 251,900,000 con una differenza in più di venti milioni in confronto dell'esercizio precedente.

Nel mese di maggio furono adaziati 1548 Q.li di zucchero greggio, 118,403 tonnellate di gran turco.

Le entrate postali e telegrafiche.

Roma, 2. — Le entrate postali, telegrafiche e telefoniche di maggio superano di 275,859 lire quelle accertate nel mese stesso del 1902. Le entrate dal 1 luglio 1902 al 31 maggio 1903 segnalano già un aumento di 4,928,584 in confronto del precedente esercizio.

Le dimostrazioni antiaustriache

Altra dimostrazione a Roma.

Roma, 2. — Ieri sera si svolsero altre dimostrazioni in piazza Colonna e furono gravi perchè vennero fatte proprio dinanzi al palazzo Chigi, dove ha sede l'ambasciata austriaca. Furono emesse le solite grida di abbasso e di evviva e le cose furono spinte tanto avanti che dovette intervenire la P. S. Si diedero gli squilli e i dimostranti vennero dispersi: numerosi gli arresti.

Le severe misure dell'autorità.

La chiusura dell'Università.

Roma, 2. — Il Prefetto fa affiggere un manifesto, vietante gli assembramenti, le passeggiate pubbliche, le processioni ecc. che abbiano carattere di dimostrazione contro l'Austria. Il ministro dell'Interno ha impartito severissime istruzioni. La chiusura dell'Università è mantenuta, nè si sa quando potrà aver termine. Gli studenti arrestati durante le dimostrazioni saranno processati per direttissima.

La censura ha incominciato ieri sera a sequestrare parecchi dispacci, alcuni totalmente in altri sopprimendo frasi e periodi.

Le proteste dei giornalisti per questi rigori inopportuni sono numerosissime.

A FIRENZE.

Firenze, 2. — Stasera gli studenti presso il consolato austriaco fecero una rumorosa dimostrazione. Le adiacenze del consolato erano però occupate dalle truppe. Furono suonati gli squilli; gli studenti si diressero al monumento di Garibaldi, dove furono sciolti.

A PALERMO.

Palermo, 2. — Ieri sera ebbe luogo una grande dimostrazione per i fatti di Innsbruck. I bersaglieri caricarono gli studenti che però non si sbandarono prima dell'una di notte. All'Ateneo oggi si tenne la commemorazione di Garibaldi e gli studenti vi assistettero avendo all'occhiello il nastrino tricolore. Si gridò freneticamente: « Viva Trento e Trieste! »

A NAPOLI.

Napoli, 2. — Oggi all'Università 2000 studenti fecero un falò dei giornali ministeriali che cercano di attenuare il contegno della polizia. All'apparire dei professori Pessina e Gianturco gli studenti fecero loro un'ovazione e li invitarono a

parlare. Gianturco invitò gli studenti alla calma.

Nell'atrio del Municipio dopo commemorato Garibaldi, emisero alte grida di evviva e di abbasso. Perciò furono sciolti.

ALTROVE.

Roma, 2. — Si segnalano altre dimostrazioni irredentiste avvenute a Bari, a Reggio Calabria, a Sinigaglia, a Ravenna a Rimini, ad Ancona, a Faenza ad Urbino, a Chieti, a Livorno, a Catania dove si ebbe una numerosa dimostrazione dinanzi al consolato austriaco e la truppa scielse la folla.

Un reclamo dell'Austria.

Vienna, 2. — Il corrispondente viennese delle « Munchener Nachrichten », ufficio, telegrafa che l'Austria manderà a Roma un energico reclamo per le continue dimostrazioni irredentiste in Italia.

Note e commenti

La ditta Pelletan e Combes.

Alla sfuggita abbiamo più volte ricordate le accuse mosse contro i due ministri — popolari e massoni — di Francia, Pelletan e Combes. Ma ancora non ci siamo mai fermati su per dire in che consistano queste accuse e quale consistenza prendano, specie dopo che furono portate al Parlamento, dove i due ministri tennero il contegno identico del nostro ministro della marina on. Bettolo. « Sono superiore agli attacchi dei nemici; respingo sdegnosamente queste basse accuse; dichiaro che la tranquillità della mia coscienza e la stima che godo nel paese mi dispensano dal querelare i miei diffamatori o dal chiedere una inchiesta sulla mia onestà ».

Così parlò Bettolo in Italia; così parlarono Pelletan e Combes in Francia. Belle parole, specie se pronunciate con energia e se accompagnate da gesto drammatico; belle parole che provocano il plauso, ma che non convincono. Sono uscite oramai sfruttate.

Dunque, fermiamoci a dire qualche cosa di concreto su queste accuse.

L'accusa contro Pelletan.

Il « Figaro » dopo aver rivolto, in parecchi numeri, delle domande misteriose al ministro Pelletan, uscì colla riproduzione d'una lettera indirizzata dal sig. Parayre, antico segretario di Teresa Humbert, (quella dei cento milioni) al ministro della marina, e nella quale ne invocava l'intervento a favor suo presso il ministro della giustizia, ricordandogli, come titolo di benevolenza, la sua discrezione in una circostanza delicata. Questa circostanza sarebbe infatti delicatissima: il Parayre ricorda al Pelletan, come e qualmente fosse stato lui a versare al suo segretario e per incarico di madama Humbert, la cospicua somma al Pelletan destinata per ricompensarlo del suo intervento alla Camera a favore di Federico Humbert, rimasto soccombente in un'elezione.

L'accusa, come si vede, era netta e gravissima, e il Figaro riproduceva dal giornale ufficiale dell'epoca il discorso di Pelletan, durante la discussione sopra la elezione contestata in cui Federico Humbert era rimasto soccombente. E il discorso è tutto un inno veemente alla virtù del figlio della « Grande Teresa »; una difesa vibrata e convinta delle accuse di corruzione che gli si movevano: un'impressionante commento, insomma, alla lettera del Parayre.

La difesa e la replica.

Alla Camera, Pelletan, salito alla tribuna, negò di aver mai avuto qualsiasi rapporto cogli Humbert e negò pure di aver ricevuto questa lettera, che disse evidentemente inventata di sana pianta dai suoi nemici che nell'ombra lo insidiavano.

La Camera applaudì e copri del suo disprezzo i calunniatori. L'incidente pareva così esaurito; ma il Figaro è giornale serio, che pensa prima di scrivere. E sentite se non è vero. Pelletan alla Camera aveva negato di aver ricevuto questa pretesa lettera del Parayre: in un'intervista anzi avuta con un redattore del *Gil Blas* egli aveva insistito in questi dinieghi, precisandoli « Domandate — aveva detto — al foglio che ha lanciato contro di me l'infame calunnia, alla quale ho del resto vittoriosamente risposto (!) di dimostrarmi come un fizio che vuol fare un ricatto a un ministro può essere tanto ingenuo di inviare a questo membro del Governo, « senza raccomandarla » una lettera che può così cader nelle mani del primo venuto. Dico, « senza raccomandarla » perchè sfido il signor Parayre, che non ho mai visto, di mostrarmi la firma della persona che ha potuto ricevere la sua lettera ».

Orbene, il Figaro ha pubblicato che la lettera del Parayre inviata al Pelletan era appunto raccomandata, tanto è vero che ne esiste la ricevuta, che porta pre-

cisamente il N. 706, e che da questa appare come la lettera in questione sia stata spedita al ministro il 25 settembre 1902 alle ore 8.15 di sera, e messa alla posta nella succursale dell'Avenue de la Grande Armée. Non si potrebbe essere più precisi e più categorici: e la parola è ora a Pelletan, perchè l'accusa che gli si rivolge viene ad acquistare una gravità evidente. Come ammettere infatti che una lettera raccomandata non giunga al suo destinatario? E come spiegare allora i dinieghi del Pelletan, non solo, ma — cosa ben più grave — come spiegare il fatto che questa lettera ricattatrice non sia stata inviata subito dall'onesto ministro al procuratore della Repubblica? Il Pelletan seguita a sostenere che si tratta di un'infame insidia abilmente architettata dagli amici degli Humbert; ma è d'uopo oramai ch'egli confuti le prove con le... prove.

I suoi amici per spiegare gli attacchi contro questo ministro tirano in campo le acciaierie, Pelletan ministro della marina, impedi che le solite sanguisughe ingrassassero sulle forniture e sui lavori per la marina; di qui il loro odio contro di lui; di qui ogni tentativo per farlo cadere da ministro. Il fatto inverso di quello che succede in Italia. Ma per ora queste non sono che chiacchiere. Il fatto è che esiste la lettera — raccomandata — diretta al Pelletan; il fatto si è che questi allo stato delle cose comparisce menfite.

L'accusa contro Combes.

E ora diciamo dell'accusa contro il famigerato Combes. Il *Gil Blas* recò alla luce quanto segue:

Un circolo aristocratico « le Cercle National », doveva fondersi con un altro; fusione vantaggiosa, la quale però non era possibile se non si fosse accordato al nuovo circolo l'autorizzazione di tener gioco. Quest'autorizzazione, prima rifiutata dal prefetto di polizia, si ottenne dal ministro dell'Interno, mediante lo sborso d'una provvigione di 25.000 franchi. Chi veniva preso di mira da quest'accusa era Edward Combes, il figlio del ministro e suo capo di gabinetto. Come dunque si vede, un altro scandalo non indifferente. Combes, uso Pelletan, se ne lavò le mani con una vigorosa protesta fatta in piena Camera contro i suoi detrattori, e tutto negò, assolutamente negò.

E i suoi amici vennero in suo aiuto; poichè così spiegano la cosa. I 25 mila franchi furono sborsati dalla Direzione del Circolo, ma l'autorizzazione desiderata era stata regolarmente data, prima ancora che questa somma fosse stata versata. Furono gli intraprendenti ideatori dell'affare che, sfruttando l'ingenuità dei signori del « Cercle National », fecero loro credere d'aver ottenuto, mercè il lauto compenso, quello che era stato invece ottenuto senza compenso alcuno e con perfetta legalità.

Magra difesa, che aggrava anziché diminuire lo scandalo. Poichè resta con essa comprovato che le 25 mila lire sono state realmente esborsate. Che poi la licenza sia venuta prima o dopo l'esborso, non significa niente; la maggior parte degli affari si fanno dietro garanzia. Che se poi queste 25 mila lire sono state intasate da truffatori — perchè non si denunciano? perchè non si arrestano? Ecco l'intoppo.

Allo stato delle cose dunque Pelletan e Combes sono a mal partito.

Notizie estere

Terribile morte di un ciclista.

Londra, 2. — Il campione ciclista americano Elkes è morto nella pista di Boston in una corsa di 20 miglia. Mentre era in volata è scoppiata una pneumatica ed egli è stato gettato al suolo. Una motocicletta che stava dietro di lui e che serviva da allenamento, lo ha investito travolgendolo sotto le ruote. L'infelice è morto prima di giungere all'ospedale.

Vittime di una giostra.

Bruxelles, 2. — In seguito ad un guasto avvenuto ad un motore che metteva in moto una giostra, questa si mise a girare con una vertiginosa velocità, proiettando a terra un uomo, una donna e 20 fanciulli. L'uomo rimase morto col cranio fraccato, la donna fu ferita alla testa, e tutti feriti rimasero pure i fanciulli.

Un collegio aristocratico in fiamma.

Londra, 2. — Nell'aristocratico collegio di Eton, vicino al castello di Windsor, è scoppiato improvvisamente di prima mattina un grave incendio. Gli alunni si trovavano ancora a letto. Dato l'allarme, gli alunni si gettarono dalle finestre del secondo piano sopra dei materassi. Due alunni che si trovavano in una camera, le cui finestre erano munite di inferriate, tentarono di passare, ma iudarno, e furono trovati soffocati. I Sovrani mandarono un messaggio di condoglianza alle famiglie delle due vittime. Anche queste appartenevano all'aristocrazia.

Attualità croate

Con questo titolo il prof. Luigi Pavia manda alla *Patria d'Ancona* un interessante articolo, che noi riportiamo, perchè i nostri lettori sieno illuminati circa le agitazioni e i disordini che il telegrafo ci riferisce di Croazia.

Il prof. Pavia scrive:

Gli odierni sommovimenti in Croazia contro l'Ungheria trovano la loro ragione nell'assoluto malcontento, anzi nell'odio più accentuantesi che il duro, prepotente losco dominio magiaro, ha suscitato in quel paese. E i sommovimenti per ora si manifestano qua e là come spazzati di covante vastissimo incendio, il quale scoppierebbe generale appena il nesso fra i punti incendiati sia divenuto perfetto. E già i serbi, antichi e fieri antagonisti dei Croati specie per ragione di rito religioso, s'uniscono ad essi nelle dimostrazioni ostili ai magiari; e i finitimi sloveni, non sottomessi al governo di questi, pigliano partito per la causa degli oppressi cugini. Sì, oppressi; giacché, pur tenendo conto delle mutate condizioni dei tempi che hanno addotte mutate condizioni nei popoli, il dominio magiaro sui Croati è peggiore di quello che fosse sul lombardo-veneto il dominio austriaco. Onde alla causa croata dovrebbero interessarsi tutti coloro che blaterano di amor di patria e di sentimento nazionale.

Chi scrive queste righe non ha nulla di comune con la Croazia, visto che è un milanese puro sangue; il quale tuttavia ama trattare le questioni obiettivamente, con assoluta indipendenza da prevenzioni tradizionali o da preconcetti; epperò sarebbe disposto a schierarsi contro la Croazia in pro dell'Ungheria, ove le parti fossero invertite, come ora si schiera contro questa in pro di quella per amore di vero e di giustizia. Tanto più che — come egli ha potuto notare da vicino, stando sui luoghi e frequentando autorevoli personaggi — la Croazia non è più quella d'un tempo, ma ha fatto lunghissimo cammino da 40 anni ad ora, in ogni campo, dalle lettere al sentimento di nazionalità; inceppata soltanto la pubblica economia dalle strette d'ogni genere imposte dal magiaro. E se il croato ritiene ancora taluni dei difetti proprii dei popoli nuovi per rispetto al nostro sistema civile, ha tutte le sane energie di essi, è forte, intelligente, e, nelle classi migliori, colto e amante dello studio, dell'arte e dei più moderni portati della scienza; e le sue energie anche in altri campi aspettano soltanto il sole della libertà per estrinsecarsi debitamente.

Nè si dimentichi che gli Slavi, dei quali i Croati sono una delle schiatte più genuine, costituiscono il popolo dell'avvenire in Europa; quello che a suo tempo, e in un tempo certo non lontano, si imporrà fatalmente alle vecchie popolazioni di essa, come le nuove generazioni, le nuove civiltà, s'impiantano sulle precedenti. E' questione di vigoria fisica e intellettuale e relativo sviluppo, che certo non mancano agli Slavi.

In Italia non si ha in generale esatta cognizione della Croazia o del suo popolo, nè delle condizioni fatte dall'Ungheria alle terre che essa tiene soggette; in ispezial modo per gli avvenimenti del 1848 l'Ungheria vale fra noi quale una nazione cavalleresca, e come un vivente contrapposto dell'Austria nei rapporti politico nazionalistici. Ma davvero così non è; anzi convien dire che, sotto tale rispetto, se non è peggiore, certo non è migliore di quella.

Lo prova l'infelice Croazia, che pure è regno a sè, con proprio bano o viceré, proprio parlamento, propria amministrazione degli affari interni, della giustizia, del culto ed istruzione, mentre ha comuni con l'Ungheria le finanze e i lavori pubblici, e rispettivamente con l'Austria, per via di quella, gli affari esteri, la guerra e la marina; — e lo prova gravemente in parecchi modi. Ciò che più riesce doloroso per essa è il non potere, contro ogni diritto, amministrare direttamente le proprie finanze, e il vedere che l'Ungheria converte a proprio profitto e vantaggio i denari che spilla da questa terra, la quale potrebbe essere ricca ove non ostassero due condizioni: la mancanza di libertà e l'indolenza della popolazione, principalmente rurale — conseguenza, forse, la seconda della prima. E quel che

è peggio ancora è la specie di crudele ironia che la così detta « nazione cavalleresca » dimostra verso la Croazia quando questa insiste per amministrare da sé le proprie finanze: « non sapreste ben amministrare », dice l'Ungheria; « è per vostro vantaggio che maneggio io il vostro denaro ». Parrebbe che Tartufo sia nato magiaro! Per ciò con ragione il dott. Frank, coraggioso deputato al Parlamento croato e membro della deputazione « regnicolare » croata, stampava l'anno scorso nel suo « Nuntium » alla deputazione « regnicolare ungherese », senza che alcuno potesse sorgere a contraddirgli: « Noi diamo tutto all'Ungheria e non ne riceviamo nulla; l'Ungheria ci piglia tutto e non ci dà nulla ».

Prepotenti con i soggetti che devono stare proni sotto essi, gli ungheresi « cavallereschi » si rendono con molta frequenza colpevoli di gravi ingiustizie e soprusi contro i croati — del che si potrebbero citare numerosi esempi documentati e a vista di tutti se non bastasse quanto menzionato circa le finanze (ed è principalmente per ottenere un nuovo e più equo assetto di esse che avvengono i moti odierni); e se non bastassero due altri gravi fatti che espongo qui sotto, i quali pure servono a gettare molta luce sull'ambiente e a spiegare uniti al resto, l'odio contro il governo magiaro, ossia straniero, e l'animosità contro il suo rappresentante, il bano conte Kuen Hédervary, che regge la Croazia da circa un quarto di secolo. Il bano come uomo è tutt'altro che cattiva persona; ma egli è ungherese, deve uniformarsi agli intendimenti del governo di Buda Pest. Il quale poté da lungo tempo fare a proprio talento in Croazia anche perché seppe formarsi quivi il partito dei così detti magiaroni, cioè croati che tengono pel governo straniero ed ebbero il potere con arti ed appoggi di cui è meglio non discorrere.

Che poi i croati abbiano piena ragione nei loro moti odierni, oltre che da più altri dati sembra risultare, a mio modo di vedere dal fatto che di questi giorni il von Kober impedisce che l'imperatore concedesse udienza ai deputati croati che volevano sottoporli le giuste ragioni del loro popolo; motivazione speciosa del diniego dell'udienza fu che « gli affari interni di un paese appartenente alla Corona ungherese non possono formare oggetto di reclamo in paese austriaco »; — come se per lo stesso oggetto l'imperatore non avesse data udienza pochi di prima al bano Kuen-Hédervary, e come se in tempi di gravissime agitazioni fosse opportuno aspettare che l'imperatore e Re si tramuti in semplice Re e si trovi occasionalmente in Ungheria per trattare di cose importantissime per una delle sue corone!

Certamente il Kober e il governo magiaro temettero il buon senso e la retitudine dell'imperatore! Né si possono passare sotto silenzio due altri fatti che rispecchiano la condizione delle cose: il rifiuto opportuno del tenente maresciallo comandante a Zagabria di dare i soldati chiesti dal bano per combattere i cittadini, e poco dopo il rifiuto d'un reggimento di marciare contro i rivoltosi.

Ed eccoci ai due casi, a cui accennai prima, che danno mostra del modo con cui l'Ungheria tratta in Croazia.

Per uno mi spiecherò in brevi parole; l'altro, che interessa pure il sentimento di italianità, richiede qualche maggiore ampiezza di esposizione. Comincio dal più breve, benché sia posteriore all'altro.

Parecchi anni fa, per indiscrezione

forse di qualche impiegato o perché certe cose non possono mai rimanere affatto nell'ombra, si venne a sapere in Zagabria — la splendida capitale della Croazia — che pochi giorni prima il bano Hédervary, aveva segretamente, di notte, spedite a Buda-Pest parecchie casse di importantissimi documenti di Stato, trafugati dagli archivi nazionali di Zagabria stessa!

Ne succedette un pandemonio al parlamento croato; il bano vi fu caricato dei più atroci epiteti, e dovette ritirarsi cacciato ignominiosamente, dall'aula, e accompagnato fuor della porta da un potente calcio nel podice ad opera di uno dei deputati, di cui ora mi sfugge il nome. Per ciò vi fu processo contro i deputati mostratisi più violenti, terminato con una illegale condanna al carcere per parecchi di essi, fra cui il prof. Eugenio Kúmicic, uno dei più colti e brillanti letterati e scrittori della Croazia moderna. Ma poiché minacciava la rivoluzione nel paese per il fatto inaudito del trafugamento dei documenti di Stato, questi dovettero tutti essere restituiti all'archivio di Stato a Zagabria.

I disastri in America

Ciclone devastatore.

Atlanta (Stati Uniti), 2. — Un ciclone imperversò su la Georgia e vi sono 200 vittime. A Kansas city un ponte ferroviario sul fiume Kansas crollò e 27 persone caddero nel fiume e vi si annegarono. L'inondazione estendesi. Vi sono 200 angati in città e 50 nella valle del Kansas.

Londra, 2. — Si ha dalla Georgia che il ciclone che si scatenò ieri sopra Gainville è stato violentissimo. Parecchie case furono letteralmente distrutte; i tetti volarono come foglie; molti abitanti furono trasportati a distanze considerevoli.

I danni dell'acqua e del fuoco.

Kansas City, 2. — La pioggia spense l'incendio scoppiato ieri e che minacciava di prendere vaste dimensioni. La situazione però è sempre grave. L'unica linea ferroviaria, ancora in azione, è quella verso il sud-ovest. Il commercio è però arenato. Le linee telefoniche e telegrafiche sono distrutte, ad eccezione di quella verso il meridione. Si nutrono vive apprensioni sulla sorte degli abitanti alla riva destra del fiume Kansas; nonostante tutti gli sforzi, non si riuscì a comunicare con gli abitanti di quella parte della città. Migliaia di persone sono alimentate per cura di un Comitato istituito d'urgenza. La polizia ebbe ordine di uccidere chiunque tentasse di commettere saccheggi.

CRONACA DEGLI SCIOPERI

90 mila tessitori scioperanti.

Londra, 2. — Si ha da Filadelfia, che gli operai tessitori in numero di 90 mila si sono messi in sciopero.

Scioperanti che minacciano disordini

Carpi, 2. — Perdura, rincrudendo, lo sciopero. Stanotte si sviluppò un grave incendio che si ritiene doloso nelle stalle e fienili del Sig. Luigi Benassi uno dei padroni più resistenti. Frotte di scioperanti girano minacciose e armate di bastoni. Vi è grande apparato di forza. I socialisti alzano sott'acqua; i padroni resistono.

Due Repubbliche e due sistemi

Leggiamo nell'Unità:

Dopo essere stati condannati, per alcune settimane, a leggere quotidianamente nei giornali francesi, la narrazione della persecuzione fatta dal governo ai frati ed alle monache e degli insulti a cui essi sono stati assoggettati per opera dei socialisti e degli altri nemici della libertà religiosa, è un vero piacere prendere in mano un giornale americano e leggere

punto perché soggiogato da questo sentimento, pareggi insopportabile il pensiero che ella lo credesse autore di un delitto quanto vigliacco, altrettanto mostruoso.

Egli correva, correva, scoperto il capo, come in preda ad un accesso di follia ed i pochi passeggeri che lo scorgevano da lontano, lo credettero una vittima del giuoco che fuggisse la bisca dopo essersi lasciato inghiottire ogni suo avere. Nessuno però davasene per inteso, ché nelle città di giuoco le son cose quotidiane. Non passa stagione in cui un giocatore disgraziato non si faccia saltar le cervella dinanzi al compagno del giuoco che gli ha levato fin l'ultimo scudo. Quando non si lascia andare ad una fine così tragica ed è noto che il dissenso ha messo a rischio ed ha perduto una somma considerevole sul tappeto verde, l'amministrazione, tanto buona, fornisce i mezzi al disgraziato per ritornare in patria. E' un biglietto di 500 franchi, che con studiata gentilezza e con frasi di commiserazione, gli si pone nelle mani. L'amministrazione ha in orrore le scene tragiche; essa teme con ragione che sieno una prova dell'immoralità di quei ridotti. Tanto i giornali e le corrispondenze raccontano con premura che un giocatore fortunato ha vinto cento mila franchi, quanto essa teme i cadaveri sopra i suoi verdi tappeti orientali e le cervelle che vanno a schiacciarsi contro le volte dipinte dei più rinomati penelli. I passeggeri adunque vedono tutti i giorni uomini dalla fisio-

della visita fatta ai Gesuiti dal Presidente Roosevelt e della preghiera inauzata da Sua Eminenza il Cardinale Gibbons all'Esposizione Internazionale di St. Louis, ove interveniva il Presidente stesso.

Il 29 Aprile il Presidente degli Stati Uniti era ospite dei Padri Gesuiti all'Università di St. Louis, dove gli fu dato il benvenuto dal Cardinale Gibbons. Il capo della più grande Repubblica del mondo non ha avuto nessuna esitazione nell'esprimere la sua ammirazione per i Gesuiti. « Io conosco bene il vostro mirabile lavoro », egli disse, « lo stesso ne ho osservato il suo progresso nell'Occidente. Io l'ho riscontrato, non solamente fra il nostro popolo, ma anche in mezzo alle tribù indiane. E crederei venir meno al mio dovere se mancassi di far osservare quella disposizione della nostra Costituzione che prescrive che tutti siano trattati ugualmente, qualunque sia la maniera scelta da ciascuno per adorare Iddio Onnipotente ».

La preghiera del Cardinale Gibbons all'Esposizione internazionale di St. Louis era informata allo stesso spirito cristiano che animava il discorso del Presidente. Sua Eminenza implorava dal Signore che la grande impresa che si stava iniziando, potesse diffondere viemaggiormente la sublime verità che tutti siamo figli di Dio e fratelli di Gesù Cristo.

Il Catholic Times, da cui abbiamo tolto questo articolo, soggiunge che le cose vanno ben diversamente in Francia e ciò sia detto a vergogna del settario governo di questa repubblica.

PICCOLE NOTE

Agli amici del « Paese ».

Nell'ultimo numero i nostri amici del Paese dicono che abbiamo lavorato di iperbole rispondendo alla loro campagna divorzista. Potrebbe essere. E allora il Paese saprà da sé togliere il soprappiù che costituisce l'iperbole; e ritenere solo quello che risponde a realtà.

Qui vogliamo dichiarare solo che quando dicevamo poter uno sposo facilmente licenziare la sposa, data la legge del divorzio, intendevamo naturalmente che anche la sposa poteva bellamente licenziarsi dallo sposo. Nessun privilegio per l'uno o per l'altra; quantunque col divorzio la peggiore condizione sia per la sposa.

Dopo questa dichiarazione, non crediamo dover aggiungere altro, perché, a quanto pare, il Paese scriverà ancora fino... a dirci che l'attuale progetto è un primo passo, che bisogna accettare solo perché tale, ma che in sé è immorale senza rispondere allo scopo nel quale il divorzio dovrebbe servire. Non dica di no... almeno per non far torto all'on. Manzato, che ha detto di sì.

Ma se non capisce, di chi la colpa?

Premettiamo. Nello sciopero di Torre di Pordenone accadde questo. Alcune operaie scioperano; le altre operaie scioperano per solidarietà. Dopo due o tre giorni, si capisce che non solo lo sciopero va male, ma che si corre rischio venga chiuso lo stabilimento lasciando sul lastrico circa 1200 operai. Agli scioperanti si consiglia allora la ripresa del lavoro, tanto più che il padrone consentiva a dopo la ripresa del lavoro di esaminare le domande delle operaie e decidere in argomento. Due terzi delle scioperanti consentono di riprendere il lavoro; un terzo no. I due terzi, per solidarietà, continuano nello sciopero. Due giorni dopo peraltro devono piegarsi alle medesime condizioni alle quali potevano piegarsi prima, col vantaggio di due giorni di stipendio.

Ora, su questo fatto noi abbiamo voluto distinguere tra solidarietà e solidarietà; e abbiamo detto che mentre l'una è buona l'altra è cattiva. Di conseguenza suggerivamo non essere obbligo di solidarietà in una causa non buona in origine o degenerata di poi. Questo avevamo constatato e suggerito.

Senonché rileviamo dall'ottima Concordia che questa nostra morale non piacque all'avv. Gino Rosso di Pordenone; il

corrente. In mano che noi dico spiccò un salto, si gettò alla ricerca dell'infelice già scomparso e gli riuscì di afferrarlo e spingerlo alla riva mentre stava già per affogare. Il salvatore di Gastone, che sembrava già morto, vide il portafoglio e se lo gettò in tasca, indi caricatosi del suicida, prese la via che metteva ad Ems. Lo sconosciuto salvatore era di bassa statura, tarchiato, spalle quadrate, e di lurida faccia. La barba lunga e folta, i lunghi e folti capelli davangli un aspetto feroce reso anche più spaventevole da due occhi che sotto le ampie sopracciglia splendevano di luce sinistra. Egli aveva forse troppo presuntu delle sue forze, che appena giunto in città e deposto il malaugurato fardello, cadde ad esso accanto sul suolo.

Impotente a profferire una sola parola, si levò di tasca il portafoglio trovato presso la Lahn e lo porse ad uno dei curiosi che si avanzò.

Il signor Chazelles! esclamò questi; bisogna farlo subito trasportare a casa sua. In un momento si dispose per primi soccorsi, indi si pensò di condurre anche il salvatore alla casa del salvato per avere da quello i particolari sulla disgrazia che coltiva una famiglia ormai così travagliata. L'uomo che aveva tratto dall'acqua il signor Chazelles, confortato con un bicchiere di rhum, seguì coloro che trasportavano Gastone. Frattanto si sarebbe detto che egli studiava il momento di darsi alla fuga.

Il borgomastro entrò per la seconda volta in questa casa sulla quale pareva

quale — ci si dice — prese il Crociato e andò tra gli operai a leggere l'articolo commentandolo a suo talento e servendosi come prova che noi ci schieriamo contro gli operai!

Se la cosa è vera, non ci reca punto meraviglia. Abbiamo qui nel tiroto altre prove attestanti che il sig. Rosso non capisse quello che legge nel Crociato!

Notizie italiane

Una tumultuaria dimostrazione.

Genova, 2. — Ieri l'altro fu tenuto allo Sferisterio il comizio contro le spese improduttive. Vi assistevano circa 30,000 persone. L'on. Ferri parlò da una tribuna rustica, attaccando le Acciaierie di Terni e il ministro delle marine. Prima del comizio, Ferri passava, col corrispondente dell'Avanti, dinanzi alla Borsa. Alcuni negozianti di Borsa lo riconobbero, e in un momento tutti si affollarono all'uscita e gli fecero una dimostrazione ostile per la campagna da lui intrapresa contro Bettolo, accompagnandolo fino in piazza Campetio dove egli alloggiava all'« Hotel Unione ». Sciolto il comizio, la folla che seguiva gli on. Ferri, Bossi e Chiesa si diresse per piazza Mania. Qui la moltitudine trovò sbarrato il passo da un cordone di carabinieri e guardie messo per il passaggio ai dimostranti verso la via Roma, dov'è il Consolato austriaco. La folla allora si abbandonò a fischi e grida; venne cantato l'inno dei lavoratori; avvennero colluttazioni e finalmente si diedero parecchie volte gli squilli. Il servizio dei trams rimase interrotto per circa un'ora.

Un prete investito da un treno.

Torino, 2. — Il sacerdote Fasano vice parroco in un vicino comunello, dovendosi recare alla stazione di Cofarello per prendere un treno che doveva condurlo a Rivo di Chieri, passò, nonostante il divieto regolamentare, sulla strada ferrata onde abbreviare il tragitto. Mentre camminava fu raggiunto dal diretto proveniente da Torino, fu investito e morì.

Guardiano di una vigna ucciso dai carabinieri.

Roma, 2. — La scorsa notte i carabinieri Daini Costantino ed Antonio Albertoni si trovavano in servizio di appostamento in una vigna fuori di porta San Pancrazio, dove, da parecchio tempo, venivano rubati dei carciofi. Dalla sorveglianza della vigna era pure incaricato certo Gori, guardiano. Ora, dopo mezzanotte il Gori, udendo del rumore nella vigna, esplose un colpo di fucile nella direzione dei carabinieri. Allora il carabiniere Daini rispose con un colpo di moschetto, uccidendo il Gori. Tuttocui si svolse nel cuor della notte, mentre pioveva a dirotto.

Precipitato da un pallone.

Sassari, 2. — Ad Iglesias mentre si effettuava una ascensione col pallone Trinacria, l'operaio Cotza non poté liberarsi in tempo. La fune lo trasportò in aria ed il poveretto precipitò da un centinaio di metri restando informe cadavere. La folla era terrorizzata e tra essa la madre del Cotza, che assistette al tragico volo. Divenne pazza pel dolore.

Vandalismi di dimostranti.

Siracusa, 2. — Nel comune di Scicli i contadini, riuniti in grande massa al Municipio, improvvisarono una tumultuosa dimostrazione che, dopo aver percorse le vie del paese, tentò di invadere la casa comunale. I carabinieri affrontarono i dimostranti, ma furono sopraffatti. Allora i contadini si abbandonarono a incredibili vandalismi, devastando e saccheggiando tutti i circoli, rompendo i fanali. Da Siracusa si inviarono larghi rinforzi.

DALLA PROVINCIA

San Daniele

2 giugno.

Un acquedotto colossale.

Domenica mattina nella sala municipale si trovavano riuniti i seguenti signori: Fortunato cav. Fratini, medico

corrente. In mano che noi dico spiccò un salto, si gettò alla ricerca dell'infelice già scomparso e gli riuscì di afferrarlo e spingerlo alla riva mentre stava già per affogare. Il salvatore di Gastone, che sembrava già morto, vide il portafoglio e se lo gettò in tasca, indi caricatosi del suicida, prese la via che metteva ad Ems. Lo sconosciuto salvatore era di bassa statura, tarchiato, spalle quadrate, e di lurida faccia. La barba lunga e folta, i lunghi e folti capelli davangli un aspetto feroce reso anche più spaventevole da due occhi che sotto le ampie sopracciglia splendevano di luce sinistra. Egli aveva forse troppo presuntu delle sue forze, che appena giunto in città e deposto il malaugurato fardello, cadde ad esso accanto sul suolo.

Impotente a profferire una sola parola, si levò di tasca il portafoglio trovato presso la Lahn e lo porse ad uno dei curiosi che si avanzò.

Il signor Chazelles! esclamò questi; bisogna farlo subito trasportare a casa sua. In un momento si dispose per primi soccorsi, indi si pensò di condurre anche il salvatore alla casa del salvato per avere da quello i particolari sulla disgrazia che coltiva una famiglia ormai così travagliata. L'uomo che aveva tratto dall'acqua il signor Chazelles, confortato con un bicchiere di rhum, seguì coloro che trasportavano Gastone. Frattanto si sarebbe detto che egli studiava il momento di darsi alla fuga.

Il borgomastro entrò per la seconda volta in questa casa sulla quale pareva

prov.; Antonio cav. Cedolini, sindaco di s. Daniele, Giusti Edoardo, assessore del Comune di Godroipo, Asquini avv. Giacomo, Barghiz cav. Bernardino, sindaco di Sedegliano, d'Orlando Luigi, sindaco di Fagnana, Bortolotti Luigi, sindaco di Maiano, Bizzarro Giovanni, sindaco di Dignano, Petrozzi Domenico, assess. di Colloredo, De Monte Gregorio, assess. di Moruzzo, Lino Michelutti, sindaco di Rive d'Arcano, Petoello Giovanni, sindaco di S. Odorico, Piestello Luigi, sindaco di S. Vito di Fagnana, il cav. Licurgo Sostero, e l'ing. De Toni.

E perché erano riuniti? Erano riuniti per ventilare un grandioso progetto dell'ing. De Toni; il progetto cioè di un acquedotto da derivarsi dal Rio Gelato, per fornire d'acqua potabile tutti i comuni, compresi fra s. Daniele, il Tagliamento, Meretto di Tomba e Godroipo.

Acquedotto che verrebbe a costare circa un milione e duecento mila lire ripartite tra i Comuni interessati.

L'ing. De Toni lesse il suo progetto; il cav. Fratini promise l'appoggio materiale e morale per l'utilissimo lavoro a nome del R. Prefetto; aggiunse peraltro che si devono comprendere nel lavoro anche i Comuni di Maiano, dei due Pesiani (di Prato e Schiavonesco) e di Camporiformido, i quali difettano pure d'acqua potabile.

Conclusione della prima seduta fu di nominare una commissione per vagliare il progetto e studiarlo a riferire, la commissione è riuscita composta dei signori: Cav. Antonio Cedolini, sindaco di S. Daniele, Barghiz cav. Bernardino, sindaco di Sedegliano, e Mattausi Virgilio, sindaco di Coseano.

Gemona

3 giugno.

Per finirla.

Nella Patria del Friuli sono comparse una corrispondenza e una dichiarazione, le quali si scagliano contro il nostro solito corrispondente da Gemona per le due ultime corrispondenze pubblicate nel Crociato. Dichiariamo che quelle due corrispondenze ultime non sono del solito corrispondente, il quale si firma sempre per intero o con le iniziali.

Abbiamo piacere che la questione sia ora risolta. Bene, mettiamo punto anche nei giornali per non tener viva una malaugurata questione.

Codroipo

3 giugno.

Furto?

Certo Meneghini Antonio di Coderno ieri, giorno di fiera, venne a Codroipo con una carretta tirata da un'asinella. Entrò nel magazzino del sig. Lotti, lasciando frattanto carretta ed asino incustoditi sulla pubblica strada. Terminata le sue bisogne, uscì dopo qualche tempo dal negozio, ma non trovò la carretta dove l'aveva lasciata. Cercò e ricaricò per tutte le vie ed i cortili di Codroipo, ma senza alcun risultato. Fece denuncia del fatto ai carabinieri. La carretta era valutata centotrenti lire. Il bello, anzi il brutto, si è che la carretta e l'asinella non erano del Meneghini, ma di un suo compaesano, da cui egli l'aveva avuta in nolo per quel giorno.

Caso curioso.

Ieri pure, un mercante di cavalli di Udine, di cui non ho potuto sapere il nome, vendette qui una bella cavalla ad un agente del co. Burovich di Casarsa. Si concluse il contratto per 350 lire. Dopo consegnato il denaro, l'agente andò per attaccare la cavalla alla carrozza e questa (la cavalla non la carrozza) cadde e morì sul momento. L'agente sbalordito per il caso inaspettato mandò subito per il veterinario, il quale per combinazione si trovava il vicino col veterinario di Palmanova, per vedere di che cosa si trattava. Si procedette allo sventramento della povera bestia ed i veterinari constatarono ch'era morta per malattia al pitoro; per cui il mercante dovette risborsare le L. 350 e di più rifondere le spese.

APPENDICE

CUORI INFRANTI!

XIV.

Il Moujik.

Cacciato della disperazione, l'infelice seguì le rive della Eahn. Egli era dominato da un'idea fissa: morire. Comprendeva che non sarebbe mai riuscito a convincere sua moglie; essa lo schiacciava colla sua mansuetudine ed egli doveva ancora ringraziarla in quella che l'avrebbe fatta maggiormente soffrire.

Questa situazione parevagli intollerabile: dopo una serie di errori commessi senza rimorsi, sentiva logico ed immanicabile che si gettasse sopra di lui l'orore di questo delitto; la sua anima infrollita e nel totale abbandono delle pratiche religiose, non trovava in sé la forza di sostenersi, di purificarsi, di lanciarsi ad una vita migliore.

Per chi sventuratamente ha perduta la fede, una morte istantanea si presenta come un beneficio sottraendosi per essa al martirio di vere od immaginarie torture. E' pur vero che la religione forma gli eroi, la misericordia i vigliacchi. — Ciò che spaventava Gastone non era il pensiero di dover vivere con una donna deforme; tutt'altro. Egli si sentiva tratto a dedicarsi tutto a quella ammirabile donna colpita in modo così terribile, a quella donna che venerava omai come una martire, come una santa. Ed ap-

(Continua)

Collaredo di Prato

2 giugno.

Pel XXX dalla morte del nostro Parroco.

Il giorno 28 u. s. si celebrò qui in paese il trigésimo della morte del nostro amato parroco don Francesco Cossaro.

Presero parte alla mesta cerimonia circa una ventina di sacerdoti dei paesi vicini ed anche lontani.

La messa in terzo, celebrata dal M. R. Parroco di Santa Margherita, durante la quale fu cantata la Messa da Requiem del m. Palatini, con accompagnamento strumentale, eseguita con maestria ed arte dai nostri bravi bandisti e cantori, i quali a costo di sacrifici ed abnegazione di loro stessi, malgrado i lavori campestri, in due settimane di studio, vollero impararla, onde cantarla per la prima volta in suffragio dell'anima del loro amato Presidente.

Finì la Messa il M. R. Parroco di Pozzolo tessè l'elogio funebre del povero defunto, additando qual missionario per la sua eloquente e sagace parola, onde commoveva e scrutava i cuori più duri, e chiamandolo eroe e vittima del proprio dovere.

Il discorso seguirono le esequie, ed infine fra il monotono salmeggiare dei sacerdoti in religioso silenzio s'uscì dal sacro luogo pregando pace al caro defunto Pastore, e pregando che Iddio susciti e mandi fra noi un novello Parroco buono e degno successore dell'estato.

Lunedì 8 corrente alle 9 1/2 nel Santuario di R. bis a cura della famiglia Lucis, si celebrerà solenne funerale pel trigésimo del compianto

Don DIONISIO LUCIS

Vicario di Segnacco.

Serva questo cenno di partecipazione ed invito agli amici; ed il R.mo Abate si terrà ben onorato di ospitare in Canonica quanti sacerdoti si compiaceranno intervenire.

L'ULTIMA ECO

In ritardo — anziché — come ultima eco delle feste celebrarie fatte a S. Giorgio nella parrocchia omonima — ci mandano:

Ricorrendo il XVI centenario di San Giorgio Martire, si celebrarono solenni funzioni nella chiesa parrocchiale di San Giorgio coll'intervento di S. E. M. R. Arcivescovo. A rendere più decorosa la sacra funzione fu pregato e gentilmente acconsenti di scrivere per l'occasione della musica il ben noto e valente nostro concittadino Don Ubaldo Placereani.

Egli nella ristrettezza del tempo fissato, seppe così bene disimpegnare l'obbligo assunto che tutti ne rimasero, non diremo solo pienamente soddisfatti, ma altamente ammirati della produzione dell'egregio Don Ubaldo.

E difatti, il delizioso offertorio, di una fattura fine, delicata, commosse vivamente; l'Inno, il magnifico, il laudate pueri e soprattutto il poderoso dixit rapirono e fecero un'altra volta conoscere quanta vena di geniali melodie sgorga limpida, spontanea dall'affettuosa anima dell'autore e di quale sapiente orchestrazione egli sia capace.

Il Placereani cominciò a farsi conoscere pochi anni or sono con un bell'Inno a San Emacora; poi si affermò coll'oratorio di S. Faustino e con una bellissima messa. Si concepì subito e giustamente la speranza d'aver tra noi un valente musicista che alla severità delle regole contrappuntistiche accoppiasse, ciò che non è tanto comune, una vena facile, nobile, irruente, una fantasia calda, ispirata.

Tutti desiderano dunque ch'egli si accinga a opere maggiori e gli augurano lieti successi nella bella e difficile arte.

Efficacemente poi cooperarono alla felice riuscita e la brava Società corale di San Giorgio e i distinti professori d'orchestra. Perciò i parrochiani riconoscenti vollero attestare la loro alta stima al bravo Don Ubaldo dedicandogli la seguente epigrafe, artisticamente scritta e disegnata, chiusa in elegante cornice:

Al maestro Don UBALDO PLACEREANI che nel XVI centenario di San Giorgio Martire con soavi, ispirate melodie a magistrale armonia accoppiate seppe nel Sacro Tempio i cuori dei fedeli a dolci, devoti sensi elevare i Parrocchiani riconoscenti questo attestato offrono

UN' OSSERVAZIONE

Leggo oggi un articolo intitolato « Piccole battaglie » e firmato Nemo Neminis. Il quale parla dell'èz oue cattolica citando alcuni paesi dove esistono di belle istituzioni, come per esempio: Sappada, Forni di Sopra, Enmonzo, Amaro e Mont-nars. Dogna peraltro è dimenticata. E si che a Dogna, grazie allo zelantissimo Parroco di prima e di quei che abbiamo adesso, l'azione cattolica fiorisce. Si dovrebbe sapere che a Dogna abbiamo: Società ope-

raia cattolica di mutuo soccorso, Cooperativa di consumo, Sezione Giovani, Unione professionale, Teatrino per giovani del paese, e fanfara. Cosa vuole dell'altro il sig. Nemo Neminis perchè Dogna sia messa al pari cogli altri paesi? Non per fare delle osservazioni a un studioso, ma solo perchè sia saputo dove esiste l'azione cattolica faccio quest'osservazione. Mart.

Nemo Neminis non intendeva di fare la recensione dei paesi dove esiste l'azione cattolica. Voleva solo citare qualche esempio. Fra tanti, scelse il nome di quei due o tre che gli vennero in mente sulla penna. Non fu dunque un dimenticar Dogna. n. d. r.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO. Giovedì 4, s. Quirino v. m. Fiere e mercati della provincia. Giovedì 4, Gonsars e Sacile.

Esposizione.

La Mostra canina avrà luogo nei giorni 9 e 10 agosto p. v. Questa Mostra, che sarà la prima Esposizione internazionale canina che si tiene nel Veneto, promette di riuscire interessantissima, essendosi già ottenuta l'adesione dei possessori dei principali canili d'Italia e dell'estero. Vi saranno molti e splendidi premi; eccone alcuni: Una colossale coppa d'argento, offerta dal sig. Luigi Beretta di Milano, uno dei più noti sportsmen; altri numerosi doni verranno dal Kennel club italiano, dalla Società nazionale zootecnica di Torino e dalla Società cinofila toscana. Il programma particolareggiato della Mostra sarà pubblicato quanto prima.

Presidente del Comitato della Mostra è il dott. Giuseppe Campes, questo della Società dei cacciatori friulani, segretario l'egregio sig. A. Romolo Panseri, il noto proprietario della Royal Kennel s. Sono pure membri del Comitato i signori Artelli ed Ecoano di Trieste, nob. de Reali di Treviso, Del Piero, conte Filippo Florio, conte Luigi Frangipane, dott. Roberto Kechler, march. Massimo Mangilli, dott. Giacomo Perusini ed il sig. Edoardo Tellini.

Saranno esposti alla Mostra: la muta di 26 splendidi Fox Hounds della Società udinese per la caccia a cavallo in apposito chiosco; la muta della Società Trevigiana per la caccia a cavallo; il canile di Tregolo del sig. Beretta di Milano, con una ventina di bellissimi bracchi e Setters Laverack; i bracchi del cav. Silva di Pizzighetta, noto allevatore, ecc. Furono officiati a far parte della giuria i sigg. cav. Ferdinando Deior di Milano, Paolo Gazzino di Genova e Charles Commer di Vienna.

Prove pubbliche di macchine agrarie. Come ieri abbiamo annunciato oggi alle ore 14 avranno luogo le prove di macchine da raccolto dei fieni nell'azienda del R. Istituto Tecnico (S. Osvaldo).

L'essenza della vita è per il nostro organismo l'alimento: noi tanto siamo per quanto mangiamo, e dobbiamo mangiare per supplire al consumo, per immagazzinare nuove energie, forza, resistenza. Ma se è necessario nutrirci bene, lo è altrettanto l'essere in buone condizioni per assorbire gli alimenti, e trasformarli in energia vitale. Ciò è impossibile quando lo stomaco e l'intestino sono colpiti da processi catarattici cronici. Curare i catarri di stomaco e d'intestino significa favorire il nostro stato di nutrizione, assicurare la buona funzionalità di tutti i nostri tessuti, di tutti i nostri organi. Lo Sciroppo di Parigina del dott. Mazzolini di Roma per le sue somme proprietà di distruggere i microrganismi, causa unica dei suddetti catarri, è il solo farmaco, l'unico rimedio che, per lunga ed esauriente esperienza, garantisce sicuramente e rapidamente i più ostinati catarri delle vie digerenti, ed eccone, fra le tante, una conferma: « Favorisca spedirmi due bott. del suo rinomato Sciroppo di Parigina, che pel mio stomaco affetto da catarro, l'ho trovato il migliore dei farmaci. Don Luigi Rossi, Zeri ». — Per l'acquisto rivolgetevi allo stabil. Chimico Mazzolini, Roma Via Quattro Fontane, n. 18. L. 8 la bott., due fiasche per L. 16.

In Udine deposito dello Sciroppo di Parigina presso il Sig. Francesco Minisini. Nuovo cavaliere.

Il rinomato scultore Prof. Luigi De Pauli nostro concittadino, vanto del nostro Friuli, ed onore dell'arte italiana, venne in questi giorni insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Rare volte vengono così giustamente rilevate le benemerite; superfluo sarebbe quindi l'esteruare con scultorie frasi la nostra compiacenza al neo cavaliere, al quale mandiamo le sincere nostre congratulazioni.

Le gesta di Garantito. Chi fosse passato ieri nel pomeriggio per via Lovaria, avrebbe incontrato un individuo circondato dagli agenti di P. S. con diversi echinosi e contusioni alla testa che andava gridando: Guardate come mi hanno conciato gli agenti; mi volevano sevizare come a Regina Coeli.

Allo spettatore inconfesso avrebbe ciò fatto una penosa impressione. Volemmo assumere pronte informazioni di questo triste fatto, ed ecco ciò che vedimmo a sapere. Ieri mattina il noto pregiudicato Guer-

rino Garantito, già condannato una decina di volte per oltraggi, furti ed altre prodezze, si trovò assieme al suo non meno degno compagno Carlo Mazzoli di Antonio, d'anni 27, e concertarono e mandarono ad effetto, un furto d'un orologio in danno di carta Piccoli Teresa sorella del Mazzoli. Questa, accortasi del furto lo denunciò alla P. S. che si mise subito sulle tracce degli autori. Di fatti poco dopo, due agenti arrestarono i due amici e li tradussero in arresto alla caserma delle guardie di Città.

Il Garantito che negava il furto, quando fu nel cortile della caserma, cominciò ad insultare le guardie e a dare in ismanie, talchè ci volle del bello e del buono a farlo entrare nella camera di sicurezza. Era da poco rinchiuso, che le guardie dovettero di nuovo accorrere a trattenerlo perchè come un forsennato si picchiava la testa nelle pareti gridando: Aiuto, le guardie le me maza!

Interrogato immediatamente dal delegato Caffarati, giurò e spergiurò che gli agenti lo avevano percosso.

Il commissario cav. Piazzetta con lo devole sollecitudine, volendo venire in chiaro della faccenda ordinò una immediata inchiesta e la visita medica, che venne fatta dai dottori Marero e Luzzatti, che stabilirono essere le ferite prodotte volontariamente, escludendone i maltrattamenti.

Dopo ciò il Garantito venne passato alle carceri e nel tragico emetteva quelle grida, che fecero tanto penosa impressione sui passanti.

Le guardie, accusate, spoggeranno contro il Garantito querela per calunnia.

Al Teatro Minerva con meritata fortuna lavora il circo equestre Gatti-Manetti.

Per chi vuol vedere novità nel vero senso della parola, precisione audace negli esercizi, ed ha volontà di passare un'ora di sana allegria ne deve andare. Stasera penultima rappresentazione.

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 24 al 30 maggio 1903. Nascite. Nati vivi maschi 10 femmine 17 morti 1 Esposti 2 Totale N. 33

Publicazioni di matrimonio. Natale Mitocco muratore con Eufemia Castroniti casalinga — Antonio Corsi deviatore ferroviario con Santa Visintini casalinga — Giuseppe Ridoni commerciante con Teresita Modolo agiata — Giuseppe Vesca barbiere con Maria Rossi casalinga — Antonio Rigato operaio al telefono con Maria Mistrutti casalinga — Rodolfo Molaro falegname con Rosa Filippini setaiuola — Celeste Davanzo cuoco con Lucia Bellini-Gentili casalinga.

Matrimoni. Cesare Levini forniere maggiore con Maria Fabbretto sarta — Gio. Batta Della Rosa negoziante con Cioseppina Pellegrini agiata.

Morti a domicilio. Ettore Modestini di Alessandro di mesi 5 e giorni 17 — Gelindo Comuzzi di Leonardo d'anni 1 e mesi 6 — Luigia Pisante di Pietro d'anni 4 e mesi 4 — Cristoforo Magrini fu Pietro d'anni 51 oste — Domenica Strangolini-Vittori fu Antonio d'anni 81 casalinga — Luigi Sattarini detto Modotti fu Domenico d'anni 68 possidente — Maddalena Signori di Antonio di mesi 6 e giorni 9 — Quinto Rizzi di Carlo di giorni 29 — Gino Toniutti di giorni 13.

Morti nell'Ospitale Civile. Francesco Zilli fu Angelo d'anni 52 agricoltore — Giacomo Zanini fu Antonio d'anni 78 agricoltore — Rosa Federico-Piuzano fu Gio. Batta d'anni 35 contadina — Luigia Molent-Cato fu Domenico d'anni 69 contadina — Giovanni Bottini fu Giacomo d'anni 66 agricoltore — Olimpio Ceschutti fu Antonio d'anni 83 bandajo — Luigi Nadolati fu Zenone d'anni 76 agricoltore — Antonio Trevisan di Valentino d'anni 37 facchino. Totale N. 17 — dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Corriere commerciale

Foglia di gelso. Foglia sufficiente in piazza, compratori anche di paesi lontani. Prezzo senza bastone da 9 a 21.

Andamento dei bachi da seta. Per non ripetere quello ieri detto rapporto qualche dato delle condizioni della campagna bacologica su quel di Verona, centro quanto mai importante. Ivi anche gli ultimi ritardatari distribuirono i bacolini, per cui l'erve dappertutto il lavoro d'allevamento. Fogna del 3°, 4° e 5° anno di taglio abbondantissima. Qualche lago pe flaccidezza nei bachi più avanzati e la sintesi della quantità tende a retrocedere nel giudizio del prodotto, che oggi si valuta soltanto da 50 a 60 per cento del normale.

Prezzi bozzoli tutti senza fisso, alla media dei premi dello scorso anno, con qualche centesimo d'aumento. I prezzi non sono però ancora delineati.

Riguardo l'andamento generale dei bachi ecco cosa comunica l'associazione serica del Piemonte: Il rid-starsi del caldo e le notizie della fabbrica europea ed americana che annunciano una probabile riduzione di lavoro hanno prodotto una reazione e la speculazione ha dimostrato l'evidente desiderio di alleggerirsi dello stock, dando luogo quasi da sola alle transazioni concluse in questa ottava. I bozzoli specialmente di provenienza

levantina furono i primi a risentirsi di questa situazione e furono offerti a circa mezza lira meno. Per contro le greggie in genere hanno dato luogo a conclusioni più facili per causa dei bisogni urgenti di filati. I bacolini sono in genere alla 1° muta con andamento regolare: qualche partita è più avanzata. Si prevede un raccolto tardivo e scagionato, perchè molti coltivatori hanno trascinato l'incubazione sino all'ultimo momento possibile.

Ultimi telegrammi

Un attentato contro la regina Draga? Sembrino, 3. — Il cuoco francese di re Alessandro fu trovato morto nel Konak, col cuore trapassato da una palla di revolver. Il fatto fu comunicato alla stampa di Belgrado mediante una circolare della polizia, dichiarando che il cuoco si è suicidato per motivi di indole privata. Invece a Belgrado si afferma con insistenza che si era tentato di avvelenare la regina Draga: questa, messa sull'avviso, già da lungo tempo faceva assaggiare tutte le vivande da un cagnolino, che un giorno, dopo aver mangiato di una pietanza, morì. Nella notte successiva fu trovato morto il cuoco del re.

Il principe ereditario del Montenegro. Vienna, 3. — La « Wiener Allgem. Correspondenz » ha da Cattigne: Si assicura in questi circoli diplomatici che il principe del Montenegro ha l'intenzione di proclamare principe ereditario il principe Mirko, perchè il principe Danilo ha espresso il desiderio di rinunciare alla successione al trono, in causa della malferma salute.

Due mila vittime del terremoto! Parigi, 3. — I giornali hanno da Costantinopoli che in Armenia un terribile terremoto causò grandi devastazioni specialmente nel distretto di Van. Il villaggio di Nagi Loci e vari altri villaggi furono distrutti interamente: si parla di 2000 vittime.

Sar. Edoardo Maruccini Direttore resp.

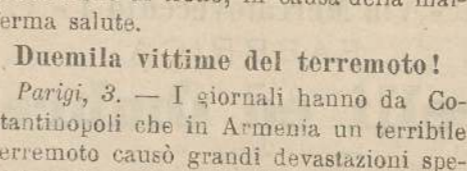
LA DITTA Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale. Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaioli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.

FONDERIE ARTISTICHE di FRANCESCO BROILI



PREMIATE con medaglie d'oro e d'argento in diverse Esposizioni del Regno e dell'Estero

Fornisce Concerti di campane di qualsiasi peso ed intonazione; — Castelli in ferro battuto, assumendone anche il collocamento.

Fonde altresì statue, busti, corone in bronzo, ed altre opere artistiche, garantendone la più perfetta esecuzione.

Pagamenti in rate annuali. A richiesta spedisce progetti e schiarimenti. — Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

La pubblicità

dagli avveduti industriali e negozianti viene fatta nei giornali che vengono maggiormente letti.

Il Crociato nella provincia è il più diffuso. Per convincersene basta recarsi all'ufficio postale; per la spedizione paga più degli altri.

Lotteria Provinciale

promossa dal Comitato Esecutivo della

Esposizione Regionale di Udine 1903

La Lotteria, concessa con decreto 24 Febbrajo 1903 del R. Prefetto di Udine si compone di 150.000 biglietti descritti progressivamente da UNO a CENTOCINQUANTAMILA senza Serie o Categorie.

I premi sono: MILLECINQUECENTO per l'importo di

Lire quarantamila

E' assicurato un premio ad ogni CENTINAIO COMPLETO di numeri.

Il maggior premio è di Lire Ventimila

pagabile in DANARO, o a scelta del vincitore con una COLONIA di valore equivalente.

I biglietti costano UNA LIRA e si trovano in vendita in UDINE e PROVINCIA presso tutte le BANCHE e CAMBIOVALUTE, presso la locale CASSA DI RISPARMIO e presso incaricati speciali.

La emissione dei biglietti incominciò col giorno 10 Marzo corrente.

Per richieste ed informazioni rivolgersi alla Sede del

Comitato assuntore della Lotteria Via della Prefettura N. 11.

Lagrima di China

Liquore tonico corroborante, digestivo

Premiato con medaglia d'argento.

Preparasi e vendesi a L. UNA la bottiglia dal farmacista

LUIGI DAL NEGRO in NIMIS (Udine)

Deposito in Udine presso la Farmacia L. BIASIOLI.

Deposito Vino

Cantina Papadopoli

unico Deposito e unica Rappresentanza

Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

— Servizio a domicilio —

Il Rapp. G. Rizzetto

Pastiglie Prendini

giovano mirabilmente ai Cantanti Oratori ed Istruttori.

Diffidare dalle contraffazioni ed imitazioni.

Rivolgersi alla FARMACIA PRENDINI, Trieste. In UDINE alla Farmacia alla LOGGIA, Piazza V. E., ed in tutte le buone farmacie di qui e d'Europa.

Una scatola Lire UNA.

40 anni di successo.

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali — Otturazioni in genere ed in porcellana. — Assoluta novità.

Estrazione senza dolore

— Riceve dalle 8 alle 18 —

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

❁ **Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore** ❁

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace e il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro-China.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

❁ **Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.** ❁

Il chimico farmacista **G. Bareggi** è pure l'unico preparatore del vero e rinomato **FLUIDO**, rigeneratore delle forze dei cavalli, delle antiche polveri contro la bolsaggine dei cavalli e buoi, dell'**Infallibile Estirpatore dei Calli** e delle **Pillole Balsamiche** che guariscono prontamente qualunque Tosse.

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova



Lodovico Bertoglio

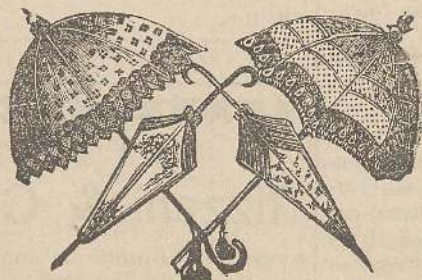
UDINE - Via Mercatovecchio 4 - UDINE
FABBRICA

Ombrelli ed Ombrellini

Deposito e vendita all'ingrosso ed al minuto

Vaglie assortite, portafogli, bastoni da passeggio. — Tele metalliche, setacci, veli per buratti.

Si eseguono accurate coperture e riparazioni — **PREZZI MITISSIMI** —



PREMIATO STABILIMENTO ARTISTICO

F. LLI FILIPPONI

FABBRICA ARREDI E PARAMENTI SACRI
UDINE - Viale del Ledra 30 - UDINE

L. 450 di Premi.

I MM. RR. Sacerdoti, le spett. Fabbricere e Società operaie che debbono provvedersi di Arredi e Paramenti Sacri, Bandiere ecc., ricorrendo al nostro stabilimento potranno concorrere ai seguenti premi:

Serie 1.^a N. 1 premio del valore di L. 50 per le commissioni fino a L. 100.—
Serie 2.^a » 1 » » 100 » » » 300.—
Serie 3.^a » 3 » » 100 » » » oltre le » 300.—

Ogni cliente all'atto dell'ordinazione d'un lavoro avrà un bollettino con 4 numeri progressivi dall'1 al 90; ed appena le commissioni di una o più serie sommano a 23, avrà il premio corrispondente alla serie il possessore del biglietto portante quel numero che verrà estratto per primo dal R. Lotto sulla ruota di Venezia nella settimana seguente all'avviso che verrà trasmesso ai proprietari dei biglietti.

ESTRATTO GLOBO

E' l'unica, insuperabile pastiglia atta a lucidare i metalli; necessaria assolutamente a tutte le chiese per la pulitura dei sacri Arredi. Ogni scatola costa centesimi 30. — Chi acquisterà 2 dozzine di queste scatole in una sol volta concorrerà, nei modi su esposti, al premio di

UNA BELLA PIANETA COMPLETA.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia		da Venezia a Udine		Casarsa Portogr.		Portogr. Casarsa	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.20	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17.—				
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	Udine Cividale	Cividale Udine		
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 6.—	6.31	M. 6.46	7.16
				M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
				M. 11.40	12.07	M. 12.55	13.06
				M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
				M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28
				Udine Trieste	Trieste Udine		
				M. 7.24 D. 8.12 10.40	M. 8.25 11.10	D. 6.20 M. 8.07 9.53	
				M. 13.16 O. 14.15 19.46	M. 12.30 M. 14.26 15.50	M. 12.30 M. 14.26 15.50	
				M. 17.56 D. 18.57 22.16	M. 17.30 M. 19.04 21.16	D. 17.30 M. 19.04 21.16	
				Udine Trieste	Trieste Udine		
				M. 8.25 11.10	M. 8.25 11.10	D. 7.— M. 8.57 9.53	
				M. 9.— 12.55	M. 9.— 12.55	M. 10.25 M. 14.24 15.50	
				D. 17.30 20.—	D. 17.30 20.—	D. 18.25 M. 20.24 21.16	
				M. 21.25 7.32	M. 21.25 7.32		
				Udine Venezia	Venezia Udine		
				M. 7.24 D. 8.17 10.16	M. 7.24 D. 8.17 10.16		
				M. 13.16 M. 14.36 18.30	M. 13.16 M. 14.36 18.30		
				M. 17.56 D. 19.19 21.30	M. 17.56 D. 19.19 21.30		

ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.— 8.45 11.20 14.50 15.45 18.— S. T. 8.15 9.— 11.35 15.05 16.— 18.15
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13.— 16.35 19.45 21.35
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 19.25 21.55
Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. P. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.35 17.45
(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

SPECIALITÀ DAMASCHI SETERIE e VELUTI di propria fabbricazione in tutti i colori a per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli omerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati ed argentati, come in oro ed argento fini. Si ricevono ordinazioni di apparamenti, standardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

L'unico rimedio veramente efficace
contro le

**TOSSI
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA**

e MALATTIE DI PETTO IN GENERE

Scientificamente approvato da Celebrità Mediche, è costituito dalle rinomate **FILLOLE** di

CREOSOTINA
DOMPÈ-ADAMI

di potente azione antisettica, calmante, espettorante, cento volte superiore a tutti i disingratosi ed indigesti preparati di catrame.

Flacone picc. L. 1 — grande L. 2 || Prezzo tutte le Farmacie

Unici Preparatori: **Dompè-Adami, Chimici.**
MILANO PALERMO
Piazza della Scala, 5 | Piazza Bologna, 23

Gratis, contro semplice biglietto di visita, opuscolo: **Guida della Salute**